

In attesa di autorizzazione - numero 18 - aprile - maggio 2009

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

distribuzione gratuita

La Villetta

per contattarci: lavilletta_redazione@libero.it

“Basta con l’indifferenza sui bisogni dell’Ostiense”

Prima la rissa a Via dei Magazzini Generali con il tragico epilogo di un morto e tre feriti, poi l’accoltellamento a Via Matteucci di un giovane *writer*: in pochi giorni il quartiere Ostiense è salito alla ribalta della cronaca nera. Attraverso i *mediavari* personaggi, nel centro destra come nel centro sinistra, inclusi il Sindaco Alemanno e il suo predecessore Veltroni, hanno inesorabilmente pronunciato gli ipocriti “*noi l’avevamo detto*” e si sono esercitati nelle ordinarie litanie su giovani sbandati, *movida*, sicurezza e forze di polizia. In realtà, per impedire che esaurito il dato emozionale tutto resti esattamente come prima, è necessario porre attenzione ai tanti problemi che il quartiere ha accumulato nel suo contraddittorio sviluppo e che il Municipio XI, sistematicamente lasciato solo dalle Giunte comunali, ha di continuo denunciato.

L’eccessiva concentrazione di locali per il divertimento è uno di essi. Come si conciliano tali attività con le esigenze di chi vive nel territorio, nelle vie da Piramide alla Basilica di San Paolo, è un grande tema, che va seriamente affrontato, cominciando col bloccare le nuove aperture che proseguono nonostante la contrarietà del Municipio già vecchia di qualche anno. Ma non c’è solo questo. Ad Ostiense l’Università Roma Tre si è consolidata riqualificando aree in dismissione a scopi culturali, con i quartieri circostanti costretti però a pagare un alto prezzo sociale in termini di affitti selvaggi, consumo del territorio, appesantimento della mobilità. Ad Ostiense ci sono i progetti “*Città dei Giovani*” e “*Campidoglio 2*”. Il primo, con cui si stanno riqualificando gli ex Mercati Generali, pensa ai giovani che abitano altrove e sembra ignorare volutamente quelli dei dintorni, che ha anche privato di una biblioteca per due anni; il secondo libererà il Campidoglio trasferendo uffici ed impiegati (quasi 5.000), che appesantiranno ulteriormente la zona. Ad Ostiense è attiva la centrale termoelettrica Montemartini, residuo di un passato a vocazione industriale in un’area allora periferica. Oggi è chiaramente incompatibile con il contesto, ma continua a funzionare malgrado le proteste di residenti e Municipio. Ad Ostiense, infine, c’è la stazione ferroviaria, che porta con sé un’alta concentrazione di problematiche sociali e povertà.

Il quadro, dunque, è molto complicato, con piani di rinnovamento e un parallelo deterioramento della qualità della vita. L’Ostiense è a ridosso delle Mura Aureliane, è centralità del nuovo Piano Regolatore ma è, allo stesso tempo, un quartiere in cui non c’è una scuola, dove l’apertura di un piccolo giardino come quello di Via Matteucci è stata premiata da centinaia di persone che quotidianamente ne fruiscono gioiosamente, dove si vanno accumulando da tempo contraddizioni e tensioni solo in parte mitigate dall’attesa dell’*“età dell’oro”*. La Giunta Veltroni ci mise più di due anni per decifrare i continui segnali d’allarme lanciati dal Municipio XI e per accettare la proposta di trattare “*la questione Ostiense*” in una Conferenza di Servizi. Era il gennaio

continua a pag. 9

Intervista a Massimiliano Smeriglio

Abbiamo rivolto a Massimiliano Smeriglio, attualmente Assessore alla formazioe e al lavoro alla Provincia di Roma, due domande, una di carattere generale e un’altra più legata al suo ruolo attuale.

Perchè, a tuo avviso, occorre sostenere la lista e il progetto politico di Sinistra e Libertà per ricostruire la sinistra in questo paese? Quali le linee di intervento principali su cui la nuova formazione unitaria dovrebbe concentrarsi?

I fatti e non la propaganda politica hanno dimostrato
continua a pag. 12

L’ITALIA RAZZISTA CHE IL RESTO DEL MONDO CONDANNA di Mauro Palma

Quando, alla fine del 2004, il **Comitato per la Prevenzione della Tortura del Consiglio d’Europa**, oggi da me presieduto, venne in visita in Italia, pose alle autorità governative la **questione dei rimpatri** effettuati da Lampedusa verso la Libia nelle settimane precedenti. Il Governo, anche allora, era quello di Silvio Berlusconi. Il Comitato si raccomandò che cia-

continua a pag. 3

Sommario

Notizie dal Municipio XI	2-3
In merito ai salari italiani	5
Sportello Rebibbia	6
Speciale elezioni	7
Programma Sinistra e Libertà	7
Spazio Cultura	8
Eventi culturali nel Municipio XI	10
Spazio Filosofia	11

>>> Editoriale <<<

Speciale europee

Questo numero de La Villetta è dedicato in buona parte alle elezioni europee che si svolgeranno il 6 e 7 Giugno. Un’occasione per dimostrare il bisogno di sinistra che c’è in Europa e in Italia. Costruire un Europa solidale, ambientalista, che promuova politiche di partecipazione, cooperazione e inclusione, che valorizzi le differenze, che tuteli i diritti civili e

continua a pag. 6



Notizie dal Municipio XI

“Via Pincherle: l'incubo è finito!”

“Dopo l'incontro convocato dal Prefetto Pecoraro, si è chiusa la vicenda della dismissione di 106 appartamenti di via Pincherle, nel quartiere San Paolo - Marconi, con l'acquisizione degli stessi da parte della Regione e del Comune” - dichiara **Andrea Catarci**, Presidente del Municipio XI - “Viene premiata la costanza di centinaia di famiglie che hanno manifestato in questi mesi con tenacia per chiedere il rispetto di un diritto fondamentale come è quello all'abitare. Questa operazione è stata resa possibile grazie al Municipio XI e al sindacato ASIA/RdB che fin da subito non hanno mai indugiato e hanno sempre avuto chiaro l'obiettivo da raggiungere. Un sentito ringraziamento per gli sforzi profusi va alla Regione Lazio e al Comune di Roma, per la disponibilità a procedere all'acquisto degli appartamenti. Questo risultato può e deve essere l'esempio con cui si possono gestire le emergenze abitative nella nostra città.”

“Sorprende che alcuni sindacati, che inizialmente hanno partecipato alle mobilitazioni degli inquilini, oggi esprimano *perplexità* per l'operazione portata a termine, quando sarebbe stato giusto ed opportuno portarla come esempio per le future dismissioni. Va rivendicato con forza l'importante risultato ottenuto, che ha permesso a centinaia di famiglie, anche se alcune del 'ceto medio', di continuare ad avere un tetto sopra la propria testa!”

“Infine preme sottolineare come l'accordo, che ha portato Regione e Comune ad acquisire le case di via Pincherle, escluda però 15 abitazioni già sottoposte a rogito, con il rischio concreto di sfratto degli attuali inquilini. Per le 15 famiglie in questione” - conclude **Catarci** - “c'è bisogno di un ulteriore approfondimento e presa in carico delle istituzioni in modo da poter vedere la definitiva fine di un incubo, durato diversi mesi.”

“Nel Municipio XI via libera al Registro per i Testamenti biologici”

“Il giorno 8 Maggio il Consiglio del Municipio XI ha approvato la mozione per l'istituzione del Registro dei Testamenti biologici, sostenuta da P.D., Sinistra e Libertà, Lista Civica e dal gruppo d'opposizione Amici di Beppe Grillo, con primi proponenti i consiglieri Bertolini e Balsamo. Il testo votato”, prosegue **Andrea Catarci**, “muove dai riferimenti generali contenuti nella Costituzione italiana (art. 32), nella Convenzione dei Diritti Umani, nel Codice di Deontologia medica e chiede di avviare il Registro per i residenti del Municipio XI, in cui raccogliere le dichiarazioni relative alle ultime volontà di vita. Ora la Giunta municipale, in tempi brevi, elaborerà la relativa modulistica e definirà le modalità operative. Dal momento dell'avvio, si potrà dichiarare se si intende o meno sottoporsi, in caso di malattie non curabili, a trattamenti permanenti con macchine o sistemi artificiali che impediscano una normale vita di relazione. Inoltre si potrà indicare un tutore per rappresentare la volontà del malato non più in grado di comunicare.

Il Registro dei Testamenti biologici è uno strumento che permette di esercitare concretamente il diritto di autodeterminare il proprio destino individuale e che consente di evitare ogni forma di accanimento terapeutico. Non toglie nulla a nessuno, amplia la facoltà di scelta e la libertà personale di chi intenderà fruirne, incrementa la gamma dei servizi di cittadinanza. In un momento in cui in Italia si assiste al continuo ed inesorabile restringimento dei diritti civili in primis e dei diritti più in generale, dare la possibilità di poter scegliere, quando si è coscienti, come chiudere i propri giorni, nello sciaguratissimo caso in cui si sia costretti a ricorrere a trattamenti permanenti con macchine o sistemi artificiali, è un piccolo-grande gesto di rispetto per la persona umana.

Dopo il X anche il nostro Municipio si doterà dunque del Registro, contrastando nei fatti i contenuti di quella legge attualmente in discussione in Parlamento che risulta lesiva dell'art. 32 della Costituzione e che nega ogni validità alla volontà del soggetto con riferimento alla sua sfera più intima e privata”.

“Il Consiglio Comunale ha perso l'occasione per fare una seria e approfondita discussione sui nuovi servizi per la cittadinanza, attestandosi su preclusioni ideologiche. Come ha messo in evidenza un recente studio dell'Eurispes, il 75% della popolazione italiana vuole avere la possibilità di dichiarare le ultime volontà di vita.

L'impegno assunto dalla maggioranza municipale di centro sinistra, compattamente, è di procedere nel lavoro per ampliare ancora i diritti di cittadinanza e di non limitarsi all'importantissimo Registro dei Testamenti biologici.”

Andrea Catarci

Presidente Municipio Roma XI

Seminari e incontri per il dialogo interculturale

Il **Gruppo Intercultura della Consulta Femminile del Municipio Roma XI** organizza fino a novembre 2009 una serie di incontri con l'obiettivo di creare momenti di dialogo fra cittadini italiani e migranti. L'iniziativa si svolge con il patrocinio dell'Assessorato all'Intercultura del Municipio Roma XI. Ingresso libero

Per informazioni sul programma contattare:
06.57.50.409 - atzoriabate@libero.it

Il primo incontro, si svolto il 21 maggio 2009, sul tema **UNO SGUARDO SULLA CITTÀ E SUL TERRITORIO**. L'iniziativa proseguirà con altri 3 appuntamenti secondo un calendario in via di definizione:

2° incontro (prima settimana di ottobre 2009)
IN CAMMINO VERSO LA CITTADINANZA

3° incontro (ultima settimana di ottobre)
EDUCAZIONE AL DIALOGO COME PREMessa DI EDUCAZIONE ALLA PACE

4° incontro (metà novembre 2009)
DIRITTI UMANI E LORO VIOLAZIONE

Concorso di fotografia e video

“Il Municipio XI tra passato e presente” è un **concorso fotografico e video**, promosso da **Roma Tre** in collaborazione con il **Municipio Roma XI Assessorato alle Politiche Culturali**, l'**Archivio Storico**

Capitolino ed Italia Nostra. Le domande di partecipazione, scaricabili via internet, andranno presentate entro l'8 giugno 2009. Si tratta di una occasione per raccontare, attraverso immagini tratte dagli album di famiglia e nuove riprese, le trasformazioni di un'area di straordinario interesse per la Roma contemporanea che, partendo dalle Mura Aureliane e dalla riva sinistra del Tevere, comprende l'Ostiense, la Garbatella, San Paolo, l'asse della Colombo (fino all'innesto di viale Marconi), la Montagnola, Tor Marancia, gran parte del Parco dell'Appia Antica tra l'Ardeatina e l'Appia Nuova.

Il concorso costituirà, insieme ad altre iniziative scientifiche e culturali, un interessante laboratorio di analisi territoriale per gli studenti di Roma Tre e per gli allievi delle scuole e, al tempo stesso, un'importante occasione di interazione con la popolazione, le istituzioni scolastiche e culturali, le forze sociali, i comitati di quartiere e i gruppi associativi del Municipio.

Le foto selezionate dalla Giuria del Concorso verranno esposte in occasione di una mostra temporanea.

Il concorso è articolato nelle seguenti sezioni:

A - Come eravamo: foto storiche

A1) Sottosezione studenti iscritti a Roma Tre

A2) Sottosezione allievi di scuole di ogni ordine e grado

A3) Sottosezione cittadini

B - La scena contemporanea (2005-2009)

B1) Sottosezione studenti iscritti a Roma Tre

B2) Sottosezione allievi di scuole di ogni ordine e grado

B3) Sottosezione cittadini

Per le sottosezioni A2) e B2) è prevista, oltre la partecipazione dei singoli, quella di intere classi con lavori collettivi.

C - L'Università Roma Tre nel contesto territoriale (Premio speciale Donatella Mariani)

C1) Sottosezione studenti iscritti a Roma Tre

C2) Sottosezione cittadini

D - Corti e video

D1) Sottosezione studenti iscritti a Roma Tre

D2) Sottosezione cittadini

Bando integrale e modulistica :

<http://host.uniroma3.it/centri/croma> - <http://host.uniroma3.it/uffici/divisione-politichestudenti/studenti.htm> - www.sba.uniroma3.it



segue da pag. 1

scun caso venisse esaminato individualmente, al fine di non rischiare di rimpatriare persone che corressero un pericolo effettivo di venir sottoposte a tortura o a maltrattamenti in Libia o in qualsiasi altro



paese verso cui la Libia avrebbe potuto a sua volta espellerle. Non è la prima volta, dunque, che **Berlusconi** e i suoi alleati si liberano grossolanamente con metodi **irrispettosi del diritto sovranazionale** di quelli che considerano degli ingombri umani.

La differenza con allora, tuttavia, c'è ed è grande, su un piano culturale capace purtroppo di influenzare fortemente gli eventi. A quel tempo le autorità italiane risposero al Comitato di Strasburgo cercando di giustificare il proprio operato. Scrissero che ciascun immigrato irregolare sbarcato a Lampedusa era stato identificato, che gli era stata data l'opportunità di richiedere asilo politico, che **ogni singolo caso** era stato esaminato dovutamente. Assicurarono che chiunque era stato rimpatriato in Libia o in Egitto non era stato sottoposto a maltrattamenti. Noi restammo delle nostre convinzioni, e scrivemmo nuovamente che a nostro parere alcune **irregolarità nelle espulsioni verso la Libia** erano state commesse. Tuttavia, loro cercarono di giustificarsi. **Avere addosso il parere negativo di un organismo sovranazionale e agire contro le Convenzioni** di cui l'Italia è parte erano cose che il Governo di allora riteneva di dover evitare o nascondere.

Oggi non è più così. **Oggi le critiche delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea, del Consiglio d'Europa** – l'ultima proprio due giorni fa, per bocca del Commissario per i diritti umani Thomas Hammarberg – sono qualcosa da irridere, e **trattare le persone secondo criteri razzisti** è qualcosa da fare il più sfacciatamente possibile. Oggi lo stesso primo ministro di allora risponde ai giornalisti di poter ricacciare indietro chiunque, qualunque sia la sua esigenza umanitaria, basta riuscire a intercettarlo quando naviga per mare ancora lontano dalle nostre coste su cui vorrebbe approdare. Sappiamo come si vive in quella sorta di **prigioni nel nord della Libia** di cui l'Italia ha collaborato a finanziare la costruzione. Sappiamo di **malattie, stupri, violenze** della polizia, morti terribili di uomini, donne e bambini. Ma questo non aiuta a far riacquistare il buon senso. Alla follia di chi professa come un vanto la propria cattiveria verso gli stranieri irregolari, tutto ciò può solo apparire come il giusto corollario.

L'Italia sta palesemente e **sfrontatamente violando la normativa sovranazionale sui diritti umani**. L'articolo 3 della **Convenzione Onu contro la tortura** proibisce l'espulsione verso paesi dove ci sia rischio di tortura o di maltrattamenti. L'articolo 33 della **Convenzione Onu di Ginevra sullo statuto dei rifugiati** proibisce l'espulsione verso territori dove ci sia il rischio di perdere la vita o la libertà a motivo della propria cittadinanza. L'articolo 4 del quarto protocollo alla **Convenzione dei diritti dell'uomo del Consiglio d'Europa** vieta le espulsioni collettive di stranieri. L'articolo 3 della Convenzione stessa vieta la tortura e i trattamenti inumani o degradanti. L'articolo 19 della **Carta dei diritti Fondamentali dell'Unione Europea** prevede quanto segue: "1. Le espulsioni collettive sono vietate. 2. Nessuno può essere allontanato, espulso o estradato verso uno Stato in cui esiste un rischio serio di essere sottoposto alla pena di morte, alla tortura o ad altre pene o trattamenti inumani o degradanti." In nessun paese a democrazia avanzata la giurisdizione prodotta, le prassi politiche messe in campo e le opinioni istituzionalmente veicolate hanno mai raggiunto livelli così bassi come quelli toccati in Italia nell'ultimo anno. **Nessun paese europeo è mai stato raggiunto da rimproveri internazionali tanto gravi quali quelli rivolti all'Italia in tema di immigrazione e razzismo**. Stiamo andando verso l'emarginazione culturale dal resto dell'Europa. Anzi, ora che si è aperta l'era di Obama, dal resto del mondo.

Articolo tratto dal sito:

www.sinistraeliberta.it/razzismo-immigrazione-mauro-palma-diritti-umani-libia-respingimento-norme-internazionali-onu-tortura/

La Festa per la Cultura per le vie della Garbatella (organizzato dall'Ass. Culturale Controchiave)

*Il Comune di Roma taglia I fondi per le attività culturali
dei municipi. Si farà Festa, comunque.*



La Festa per la cultura compie sedici anni, ma non sta a noi dire se li dimostra o meno, sicuramente è una festa che si dimostra sempre più vivace e necessaria, per le stesse modalità in cui viene realizzata.

La manifestazione è organizzata e coordinata dall'associazione Controchiave e vede l'adesione di numerose altre associazioni, comitati di quartiere, centri sociali, organizzazioni Onlus e varie scuole di musica, arte e danza. Per l'occasione vengono chiuse



piazze e strade del rione Garbatella, riconsegnando alla cittadinanza il proprio territorio come spazio pubblico. Lo spirito della Festa per la cultura, nata a Roma il primo sabato del giugno 1994, è migliorare la qualità delle relazioni sociali locali e rappresenta una proposta alternativa al circuito ufficiale della cultura. Gli artisti, con la loro gratuita partecipazione, intendono riaffermare la completa estraneità di ogni forma d'arte alle crude logiche di mercato.

Lo scopo è dare visibilità a un mondo sommerso difficilmente visibile fatto di volontariato, sottobosco artistico e di lavoro sociale, ma anche incalzare le Istituzioni affinché si creino strutture stabili e diffuse sul territorio da destinare alle attività artistiche e culturali e all'incontro delle culture.

Le realtà presenti alla Festa vogliono trasformare e migliorare la qualità delle relazioni sociali sul territorio, e credono che

questo miglioramento nasca anche da un potenziamento delle capacità comunicative, rappresentate dai diversi linguaggi artistici. Per questo manifestano il 13 giugno. Ma la presenza della Festa nella vita di questo territorio non è mai scontata, perchè la manifestazione si scontra spesso con problemi relativi alla sussistenza economica, al suo finanziamento. La manifestazione, interamente gestita e coordinata dall'associazione Controchiave, negli ultimi anni ha potuto respirare grazie anche agli esigui fondi per la cultura del Municipio Roma XI. Tuttavia quest'anno il Comune di Roma ha tagliato drasticamente il trasferimento dei fondi per le attività culturali dei Municipi, con l'intento di centralizzare e controllare tutte le iniziative.

Per questo la Festa ha rischiato di interrompere il suo percorso, e se ciò non è avvenuto è stato grazie all'intervento della Regione Lazio e della Provincia di Roma che, dimostrando una particolare attenzione alla vita comune dei cittadini, sono intervenute a sostenere l'iniziativa.

La Festa quindi anche quest'anno ci sarà, e sarà a : Piazza Sauli, via Magnaghi, Piazza Longobardi, Piazza Masdea, Piazza Montecorvino, Piazza Ricoldo da Montecroce, (Fontana della Carlotta), piazza S Eurosia, Parco della Colombo (adiacente alla regione Lazio), Via I Persico (Casetta Rossa), via Passino (La Villetta).

La FESTA PER LA CULTURA AVRA' LA SUA TRADIZIONALE ANTEPRIMA VENERDÌ 12 GIUGNO ALLE ORE 21,00

A Piazza S. Eurosia si esibirà il Laboratorio di Musica Popolare di Raffaele Mallozzi.

Il 13 giugno dalle 17.00 in poi ci sarà musica, teatro, danza, spettacoli ed attività per bambini, punti informativi delle realtà cittadine.

Il programma si sta definendo con il passare dei giorni.

La Festa quest'anno aderisce alla Marcia Mondiale per la Pace e la non violenza promossa da Mondo senza Guerre.

E' dall'anno 2008 che la festa è dedicata alla memoria di Giovanni Tabò.

Sabato 13 Giugno, dalle 16.30 alle 24.00

In merito ai salari italiani...

di Roberto Musacchio

La misura secca delle cifre consente finalmente una discussione un po' meno sociologista. Prima ancora di intrattarsi in discussioni un po' pelose, di quelle che piacciono molto alla grande stampa italiana, sugli operai che votano a destra, sarà il caso ora di interrogarsi su qual è la loro vera condizione materiale. E magari su che cosa unisce i salariati italiani ai loro "compagni" europei e cosa li distingue. Provo a ragionare per punti, quasi una sorta di domande aperte, rivolte anche a me stesso, o di traccia per una riflessione.

Primo: c'è una condizione che accomuna tutto il lavoro nell'epoca della globalizzazione. Lungi dall'essere scomparso il lavoro salariato si è invece moltiplicato e diffuso. Nonostante il tratto prevalente della globalizzazione sia quello della finanziarizzazione, la produzione materiale permane elemento costitutivo del capitalismo. Nel mentre, esso ricerca ogni margine di speculazione finanziaria possibile in una sorta di astrattezza del profitto, continua a stressare i fattori produttivi, lavoro e ambiente. Anzi, rotto il compromesso democratico della seconda parte del novecento, la crisi viene utilizzata come ricerca sistematica di posizioni di vantaggio ai danni del lavoro. Che ciò, e cioè questa sistematica valorizzazione del lavoro, sia componente strutturale dell'attuale crisi della globalizzazione, è fatto certo, ma tutt'altro che conclamato. Il massiccio intervento pubblico nella crisi è infatti tutto rivolto agli Stati, che tornano a riscoprire il loro ruolo nell'economia, a salvare le ragioni del capitale. La differenza con il "new deal" del '29 è enorme.

Secondo: la valorizzazione del lavoro appartiene anche all'Europa. La costruzione materiale dell'Europa in questi 20 anni si è poggiata sulla moneta, a discapito del lavoro e del modello sociale che intorno ad esso si era realizzato. In tal modo l'Europa finisce con il subire la globalizzazione. La sua volontà di costruirsi come soggetto democratico nuovo viene messa a dura prova precisamente da ciò. La valorizzazione del lavoro la attraversa e ne mina la coesione. La precarizzazione colpisce intere generazioni. Il lavoro migrante viene negato nella sua stessa identità e invece che rafforzare la compagine lavorativa alimenta la sua destrutturazione e la sovrastruttura reazionaria delle destre. Il dumping è la cifra reale delle relazioni nell'Europa a 27. In una sorta di ritico tra stabilimenti e lavoratori dell'uno o dell'altro paese, come appare evidente anche oggi nella vicenda FIAT.

Terzo: c'è una situazione dell'Italia che va affrontata nelle sue caratteristiche. La domanda sul perché salari e stipendi che alla metà degli anni settanta erano collocati nella parte alta della graduatoria europea, e ora sono invece precipitati nella parte bassa, non può essere elusa. Anche perché le destre hanno già pronta la loro "ricetta strutturale": via il contratto nazionale, gabbie salariali e via le prestazioni di Welfare. La riflessione su ciò che è accaduto è naturalmente complessa. L'assunzione della politica dei

redditi e la sua realizzazione attraverso la concertazione è certamente una causa fondante. Anche perché il progresso delle condizioni lavorative in Italia ha poggato e poggia fortemente sull'autonomia sindacale e sulla pratica della contrattazione. Credo però che occorra anche considerare altri fattori. E in Italia c'è una debolezza strutturale del Welfare, che rende la disoccupazione elemento funzionale all'imposizione di bassi salari (un tempo si sarebbe parlato dell'uso dell'esercito di riserva del capitale). Una disoccupazione che non costa perché non prevede intervento pubblico, alla fine logora la compagine lavorativa. Analogo discorso si deve fare per la quantità assolutamente abnorme di lavoro nero. Si aggiunga il gap di accesso al lavoro da parte delle donne rispetto alla media europea. Ne discende una condizione di difficoltà a mantenere rapporti di forza.

Se questi sono alcuni punti di analisi il tema che si pone è come ricostruire rapporti di forza a favore del lavoro. Terreno imprescindibile è la ricostruzione di una sua unità tendenziale. Essa naturalmente richiede interventi "dall'alto" come quelli di un cambiamento generale del modello di sviluppo. Ma questi interventi non riusciranno a concretizzarsi, ne sono convinto, se contemporaneamente non procede una riunificazione di un soggetto fondamentale della trasformazione, come quello rappresentato dal lavoro. La dimensione europea è un passaggio indispensabile. La crisi del modello social democratico, sentenze come quella Laval che aggrediscono il ruolo e la funzione del contratto nazionale richiedono risposte innovative. Un livello europeo di contrattazione rappresentanza. Una nuova centralità della contrattazione che si supporti anche di basi legislative. Un rilancio del Welfare che renda permanente il "reddito di cittadinanza". Sono solo alcuni spunti che avevo però voglia di mettere in rete.

Articolo tratto dalla rete:

http://movimentoperlasinistra.it/index.php?option=com_content&task=view&id=1055&Itemid=53



GARBATELLA RIVUOLE IL SUO MERCATO

A fine 2007 l'impresa incaricata si impegnò a concludere il mercato entro il 2008, poi la Giunta Alemanno bloccò i pagamenti e, con essi, il cantiere. Ad ottobre 2008, sempre con la scusa della mancanza di fondi, la stessa Giunta comunale ha ridotto il progetto, assicurando però l'immediata ripresa dei lavori.

INVECE, NONOSTANTE LE INCESSANTI PRESSIONI DEL MUNICIPIO XI, IL CANTIERE È ANCORA FERMO

LA GIUNTA ALEMANNO È CONTRO GARBATELLA

SINISTRA e LIBERTÀ

SINISTRA E LIBERTÀ' - MUNICIPIO XI

“Sportello Rebibbia”

un progetto avviato dal Municipio XI in collaborazione con l'Ass. Culturale Il Pavone: bilanci e considerazioni

Ad un anno dall'avvio di questo progetto sono state seguite circa 45 persone, e sono stati svolti oltre 250 colloqui, tra telefonate, incontri per il quartiere, o formalmente presso varie sedi.

Oltre alle persone da noi seguite, nel tempo abbiamo incontrato i vari rappresentanti della cosiddetta rete, ovvero assistenti sociali e operatori del privato sociale.

Ma, al di là dei numeri, la spinta forte all'attuazione di questo progetto, che ricordo essere sostenuto solo dal lavoro volontario degli operatori, ci viene dall'esigenza di una sensibilizzazione circa i temi forti che sono il carcere, la detenzione, ed il reinserimento delle persone. Accanto all'opera culturale ci è sembrato quindi doveroso affiancare un intervento operativo.

Esistono molte associazioni che si occupano del reinserimento delle persone in esecuzione penale o ex-detenute; la nostra peculiarità è esserci all'interno di un Municipio, con la scommessa di costruire una rete solida e diretta con i servizi sociali.

Le difficoltà sono molte e la principale risiede nel fatto che la tematica “reinserimento socio lavorativo dei detenuti” ancora, da più parti, viene intesa e vissuta con un margine di diffidenza e pregiudizio. Non è per buonismo che chi opera con queste persone svolge il suo lavoro.

La pietà e la carità la lasciamo ad altri, i nostri interventi vertono sempre sull'assunzione di responsabilità, ed il reinserimento è un dovere della persona, ma anche fortemente un diritto.

E' in questo senso che noi siamo politici, non chiedendo finanziamenti per noi o vie privilegiate per gli utenti, che questo sia chiaro, ma operando affinché il diritto d'accesso al lavoro, per queste persone, che naturalmente è difficoltoso per tutti, non sia ulteriormente frenato.

Sosteniamo il diritto della persona a venir riconosciuto il proprio obiettivo svantaggio, e sensibilizziamo la rete a promuovere le misure che nei fatti possano colmarlo.

Perché parlando di aiuto ad una persona detenuta o ex detenuta, non ci riferiamo solo alla singola persona : ci riferiamo ad un intero mondo, fatto di donne (madri sorelle mogli), genitori e bambini.

Si è parlato e si parla tanto di sicurezza. Non è un tema indifferente alle persone, tanto che probabilmente sono state vinte le scorse elezioni per questo tema. Sono state vinte non tanto perché è stata promessa una repressione maggiore (nei fatti attuata attraverso l'aumento delle forze dell'ordine in giro per la città), ma, a nostro avviso, sono state vinte le elezioni perché determinate forze politiche hanno SOTTOLINEATO il problema, lo hanno posto alla ribalta, naturalmente interpretandolo in un modo certamente discriminatorio e non risolutivo.

Dobbiamo domandarci perché non siamo stati in grado di rispondere a questa interpretazione, a questa visione.

Le persone si sentono insicure perché decenni e decenni di evasione fiscale mai combattuta hanno minato forse irreversibilmente lo stato sociale, perché la riforma del lavoro non prevede ammortizzatori, presenti invece nella stragrande maggioranza dei paesi europei; perché vede costruire palazzi immensi su strade sulle quali si aprono crepe in continuazione; perché deve aprire un piccolo mutuo per permettere ai figli di frequentare il nido; perché questi piccoli mutui sono diventati la speranza e l'incubo di molte famiglie.

Ciascuno di noi può aggiungere una riga a quest'elenco; quando sentiamo per strada, negli ospedali, persone che, dopo ore di attesa, inveiscono contro gli stranieri perché “se ero straniera da mò che avevo fatto” “se ero straniero c'avevo l'asilo e il sussidio e tutto” oppure “Mastella l'ha fatti uscì tutti; io butterei la chiave”, mi rendo conto che c'aveva ragione Gramsci: la vera rivoluzione è culturale, beh, loro ce l'hanno fatta. La cultura, ovvero l'interpretazione che le persone hanno degli eventi, è tutta dalla parte loro. Per noi allora intervenire è anche, e soprattutto oggi, favorire la presa di coscienza: per l'utente, che dal riconoscimento della propria condizione nella sua interezza (della dimensione della colpa, sì, ma anche dello svantaggio sociale che sta a monte) deve necessariamente partire; per la collettività, che noi spingiamo ad interrogarsi su quello che realmente la spaventa, e ad individuare le vere responsabilità, opponendosi a chi fomenta la solita, vecchia, eppure intramontabile guerra fra poveri.

Per questo ci interessa sapere prima di tutto qual è il pensiero di questa sinistra, non tanto quella che governa il Municipio XI, che ha dimostrato coi fatti la sua visione ed il suo impegno in merito, ma quella sinistra associazionista, dei movimenti, che opera da anni dentro il quartiere. La nostra sensibilità probabilmente la riserviamo e la esauriamo con il lavoro sull'utenza, perché noi non la abbiamo sentita in quest'anno, non l'abbiamo sentita come avremmo voluto. Non abbiamo sentito la loro passione che muove ed ha mosso tante lotte importanti, salvo qualche caso isolato che ringraziamo.

Perché ci sembra che quando si parla di un argomento veramente scomodo e difficile come il carcere, noi non percepiamo la solidarietà di questa parte, e anzi in alcuni casi ci siamo scontrati anche con la paura?

La riappropriazione culturale, ossia la capacità di interpretare, elaborare e risolvere un problema, parte dal dialogo, e un dialogo è fatto di domanda e risposta: noi aspettiamo la risposta.

Cristina Cecchini

operatrice sportello Rebibbia

segue da pag. 1

sociali, quelli dei migranti che fuggono da guerre e regimi antidemocratici per chiedere asilo o cercare un lavoro onesto.

Gli organismi europei possono emanare norme anche vincolanti per gli stati membri, quindi queste elezioni europee sono importanti per gli indirizzi politici ed economici che l'Unione Europea prenderà nel prossimo futuro. Occorre fare pressione affinché uno sviluppo eco sostenibile non solo sia possibile ma sia anche un motore di sviluppo per nuove opportunità di lavoro, affinché possano essere messe meglio a frutto le tecnologie derivanti da fonti rinnovabili, affinché venga fermata e disincentivata la pericolosa energia nucleare. Elezioni importanti anche per spingere in avanti il processo di ricostruzione di una nuova sinistra nel nostro paese che sappia essere plurale, unitaria e radicale, che sappia rappresentare e difendere i temi dell'ambiente, del lavoro, dei diritti sociali e civili, dei migranti, per un'Europa interculturale, contro ogni discriminazione. Per questo invitiamo tutti/e, come movimento per la sinistra di garbatella (<http://www.movimentoperlasinistra.it/>), a votare Sinistra e Libertà (www.sinistraeliberta.it), la nuova formazione di sinistra guidata da Nichi Vendola, alle prossime elezioni europee.

Roberto Vallasciani

PROGRAMMA PER LE ELEZIONI EUROPEE DI SINISTRA E LIBERTÀ

E'ora di cambiare. L'Europa che lasciamo è quella della speculazione finanziaria, del liberismo, della destra, lontana dai popoli, vicina ai privilegiati. Vogliamo invece un'Europa del lavoro, dell'ambiente, dei diritti sociali e civili.

1) Ridistribuire la ricchezza in Europa attraverso il lavoro.

Patto Europeo per l'Occupazione: nuovi e migliori posti di lavoro attraverso formazione, ricerca, innovazione, tecnologia investimenti.

Combattere la piaga del precariato.

Salario sociale europeo per i disoccupati.

Riduzione delle differenze nelle retribuzioni europee.

Riduzione dell'orario di lavoro.

Tasse sulla rendita e non sul lavoro: colpire la speculazione finanziaria, tassare i grandi patrimoni, tutelare le PMI.

2) Dall'Europa della speculazione finanziaria a quella dell'ambiente.

Il futuro dell'Europa è nel nuovo modello sociale ambientale e tecnologico: energie rinnovabili, bioedilizia, agricoltura di qualità, tutela dei consumatori, reti telematiche, trasporti ferroviari, infrastrutture sicure.

L'Europa è già leader nelle rinnovabili con oltre 3,5 milioni di occupati. Far crescere questo settore significa creare milioni di nuovi posti di lavoro, non delocalizzabili, stabili, qualificati, utili alla lotta contro l'emergenza climatica. Senza il nucleare.

3) Dalla scuola disastrosa alla Società della Conoscenza.

La riforma Gelmini porta l'Italia fuori dall'Europa. L'accesso al sapere deve essere tutelato e il diritto alla formazione riconosciuto come fondamentale.

L'Europa deve essere protagonista nella conoscenza mettendo in campo formazione continua, scuola pubblica di qualità, ricerca ed università adeguatamente finanziate dal denaro pubblico.

4) L'Europa degli europei è quella laica, dei diritti civili e sociali.

I diritti sociali e quelli di cittadinanza sono inscindibili perché insieme garantiscono giustizia sociale e libertà individuale. Con pari opportunità e pari libertà di donne e uomini. L'autodeterminazione della donna è per noi un principio fondante. Siamo per un'Europa che riconosca il ruolo decisivo della coscienza individuale nelle grandi questioni etiche, dalla libertà di cura, alle staminali, dalla fecondazione assistita alle unioni di fatto e ai matrimoni gay, siamo contro l'omofobia e transfobia per il rispetto di ogni diversità.

Proponiamo un Patto Europeo per il progresso sociale che stabilisca standard comuni per le politiche sociali, educative e sanitarie. E questo vale anche per le politiche d'inclusione dei migranti oltre all'asilo per i rifugiati e profughi da guerre e dittature.

5) L'Europa nel mondo come potenza civile di pace e cooperazione.

Sostenere la democrazia e la partecipazione in tutto il mondo. Contro tutte le guerre ed il terrorismo.

Contro gli armamenti e per il disarmo nucleare. Per una politica estera comune attenta in primo luogo al Mediterraneo, al Medio Oriente ai Balcani ma anche in grado di assumere la responsabilità per un mondo più giusto, per la pace, la sicurezza, il disarmo, la lotta alla fame e alla povertà.

Speciale elezioni

Presentazione di Roberto Musacchio, candidato nelle liste di Sinistra e Libertà, nella circoscrizione Italia Centrale, alle elezioni europee



La politica l'ho incontrata nei movimenti studenteschi degli anni '70. Lotte studentesche, solidarietà internazionale, l'antiautoritarismo, il clima di quegli anni in cui si è pensato possibile cambiare la nostra vita hanno determinato le mie scelte. La politica come scelta di vita, ma anche come "mestiere". Erano tempi lontani da quelli della "casta". Ho cercato di tenere insieme passione e professionalità, di difendere al meglio gli interessi della "mia gente" e di un'idea politica. E proprio ora c'è bisogno di tornare a quei principi. Ho militato nel Manifesto e poi nel Pdup, con cui ho cominciato l'attività di funzionario. Poi il PCI, di cui sono stato il responsabile Ambiente nel periodo della scelta anti-nucleare; la battaglia contro il suo scioglimento e la scelta di Rifondazione Comunista, di cui sono stato dirigente. Ora la decisione di aderire al Movimento per la Sinistra, e al progetto di Sinistra e Libertà, a cui spero di portare il mio contributo. Ho sempre preferito la politica legata ai movimenti e alle cose concrete. Dalle lotte per la casa, a quelle contro i manicomi e per la depenalizzazione delle "droghe leggere". Dalle lotte per il lavoro a quelle per l'ambiente. In questi anni ho fatto la prima esperienza istituzionale al Parlamento europeo, dove sono stato capo delegazione del PRC/SE, membro della Commissione Ambiente, di quella Lavoro e Vice-presidente della Commissione sul Cambiamento Climatico. Una scelta quella europea che ritengo irrinunciabile. Un'Europa che avanza politiche liberiste, ma che contemporaneamente si fa promotrice di politiche ambientali ambiziose e di difesa dei diritti civili. Il mio impegno è sempre stato quello di cambiare questa Europa, da una prospettiva di sinistra. Sinistra ed Europa: perché senza l'una non c'è l'altra.

Per approfondire: www.robertomusacchio.eu

Presentazione di Mauro Palma, candidato nelle liste di Sinistra e Libertà, nella circoscrizione Italia Centrale, alle elezioni europee

Nato a: Roma, il 20 agosto 1948

«Da sempre **il mio impegno**, prima **come presidente di Antigone**, poi nelle istituzioni europee, **è stato in difesa delle garanzie e dei diritti umani**, troppo spesso trascurati e violati anche in Europa. Credo che la presenza, nel Parlamento europeo, di una Sinistra molto attenta alla difesa delle libertà e dei diritti nel parlamento europeo sia fondamentale per proseguire questa battaglia. Per questo ho accettato la proposta di candidarmi nelle liste di Sinistra e Libertà».

Logico matematico, presidente del Comitato Europeo per la prevenzione della tortura. Impegnato nell'analisi critica del sistema dell'esecuzione penale e nella tutela dei diritti fondamentali delle persone private della libertà. Nel 1991 ha fondato Antigone, associazione che si occupa di diritti e garanzie nel sistema penale e penitenziario, di cui tuttora è presidente onorario. Negli ultimi trent'anni **ha profuso tutto il suo impegno volontario per la riforma penitenziaria, per una giustizia equa e non vendicativa, per il riconoscimento universale dei diritti umani, per garantire i diritti dei migranti.** Nel 2000 è stato eletto per la prima volta componente per l'Italia del **Comitato europeo per la Prevenzione della tortura e dei trattamenti o pene inumani o degradanti del Consiglio d'Europa.** È stato eletto per un secondo mandato nel dicembre 2004. Nel 2006 è diventato vice presidente del comitato e l'anno seguente, **2007, presidente.** In ambito scientifico si è occupato per molti anni di didattica della matematica e dell'informatica ed è autore di numerosi saggi e testi in questo settore. Ha fatto parte di Commissioni ministeriali e internazionali di studio sull'innovazione dell'insegnamento. **Dal 1997 è il coordinatore scientifico delle attività dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani rivolte al mondo della scuola.**

Per approfondire: <http://www.mauropalma.it/>



Spazio Cultura a cura di Clelia Buccarello

Hiroshige. Il viaggio zen nella Natura

La mostra ci consente di effettuare un percorso paesaggistico dalle province al cuore di Edo, la vecchia Tokyo. Un percorso che si effettua attraverso



i corridoi districati del museo, le ricostruzioni dei giardini zen, con un sottofondo di acque che scorrono e di uccelli che cinguettano, e le silografie delle opere di Hiroshige, uno dei pittori di paesaggi del XIX secolo più importante del Giappone. La tecnica che è alla base di questi quadri è una forma d'arte popolare, chiamata *ukiyo*, nota in tutto il mondo e che ebbe una notevole influenza sulla pittura europea impressionista e post-impressionista. L'*ukiyo* prevede l'incisione su tavolette di legno di ciliegio di disegni realizzati in bianco e nero, con le quali si potevano stampare più copie delle stesse immagini. Analogamente a quanto si usa fare in Giappone quando si visitano i templi, il percorso ci permette di timbrare, nelle sue quattro stazioni, gli appositi diari di

viaggi ricevuti alla prima stazione con quattro dei disegni di Hiroshige, rappresentativi delle sezioni della mostra: il mondo della natura, le cartoline dalle province, la via per Kyoto e nel cuore di Tokyo. Dopo un iniziale approccio naturalistico attraverso le immagini dei fiori e degli animali caratteristici di Edo, si scoprono gli effetti atmosferici che Hiroshige ben utilizzava per rappresentare montagne e laghi; effetti talmente ben realizzati da accreditargli il soprannome di "maestro della pioggia". Paesaggi innervati e rigature di piogge sono, infatti, la prerogativa di Hiroshige, a cui si accostano paesaggi in foschia, con un effetto della nebbia estremamente realistico, e onde marine biancheggianti in contrasto con le acque blu più calme e profonde dell'oceano.

Prima di iniziare "la via per Kyoto", si accede in una sala dedicata interamente alla scrittura su lavagne sulle quali ci si può esercitare a disegnare i *kanji* mediante pennelli imbevuti d'acqua. E' facile qui fermarsi più tempo di quanto sarebbe previsto.

Nella terza sezione si osservano le tappe che i viaggiatori effettuavano ogni anno ad agosto per portare cavalli in dono all'imperatore che abitava a Kyoto. La natura qui risulta ancora il soggetto dominante che lascia infine il posto alle immagini della vita in città dell'ultima sezione.

Donne eleganti in kimono, manifestazioni per le strade di Tokyo e persone sulla riva del fiume sono un pulpito di colori.

Con la sala dedicata alla prima fotografia giapponese si osserva, inoltre, come l'immaginario dei primi fotografi sia stato influenzato dal vedutismo di Hiroshige. Un'influenza questa che, come già detto, ha visto coinvolgere anche gli artisti occidentali, primo fra tutti Van Gogh, qui presente in un paio di opere riprodotte che sono state ispirate direttamente ai quadri di Hiroshige.

Si esce dall'ultima sala con una calma nell'intimo e una cognizione del tempo falsata. Probabilmente vi stupirete di avervi trascorso assai più tempo di quanto potevate immaginare.

Fondazione Roma Museo - Via del Corso, 320
Orari: da martedì a domenica dalle 10.00 alle 20.00
Ingresso: 9.00 euro intero; 7.00 euro ridotto.
Fino al 7 giugno.

I consigli de La Villetta

Beato Angelico. L'alba del Rinascimento

La più grande mostra monografica in Italia, dopo quella del 1955 in Vaticano e a Firenze, del frate Giovanni da Fiesole. Una significativa collezione di opere provenienti dai più importanti musei italiani e stranieri testimonia la sua prolifica attività artistica. In mostra sono presenti tavole, tabernacoli, scomparti di pale, tele, disegni e miniature, a conferma del carattere poliedrico dell'arte del frate domenicano. Molte le opere inedite o mai presentate in mostra, come la predella di Zagabria (che ritrae le Stimate di san Francesco e San Pietro Martire), ed alcune opere restaurate per questa occasione, come le tre tavole che rappresentano il "Giudizio finale", l'"Ascensione" e la "Pentecoste" appartenenti alla romana Galleria Corsini.

Palazzo dei Caffarelli - Musei Capitolini
Piazza del Campidoglio, 1

Orari: dal martedì alla domenica, dalle 9.00 alle 20.00.

Ingresso: 6 euro intero; 4 euro ridotto.

Fino al 5 luglio.

La mente di Leonardo.

Dopo aver ottenuto un grande successo alla Galleria degli Uffizi nel 2006, a Tokyo nel 2007 (900.000 persone in tre mesi, la più visitata al mondo in quell'anno) e poi in California, la mostra "La mente di Leonardo" è arrivata anche a Roma. Sono esposti disegni originali, manoscritti, modelli funzionanti, postazioni digitali per rivedere le opere perdute. Un'intera sezione è incentrata sul cavallo in bronzo di 7 metri del monumento Sforza, che il genio rinascimentale non realizzò mai.

Palazzo Venezia.

Orario: dal martedì alla domenica, dalle 10.00 alle 19.00.

Ingresso: 9 euro intero.

Fino al 30 agosto.

Scatti di guerra. Dallo sbarco in Normandia alla Liberazione.

A cura di Marco Delogu e Umberto Gentiloni, con il contributo di Reinhard Schultz (Galleria Bilderwelt)

Le fasi finali della Seconda Guerra Mondiale raccontate da due punti di vista diversi. Da una parte **Lee Miller**, affermata fotografa cresciuta nella Parigi dei Surrealisti e amica dei maggiori intellettuali dell'epoca, dall'altra **Tony Vaccaro**, soldato dell'esercito americano, all'inizio della sua carriera professionale.

Scuderie del Quirinale
Via XXVI Maggio, 16

Per maggiori info: www.scuderiequirinale.it

Dal 3 Luglio al 30 Agosto.

Teatri di Vetro 3

la scena contemporanea indipendente



Si è svolto dal 15 al 24 maggio la terza edizione di Teatri di Vetro, festival dedicato alla scena contemporanea indipendente, sostenuto dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Roma, ideato e realizzato dalla compagnia teatrale "triangolo scaleno teatro" in collaborazione con la Fondazione Romaeuropa e il Palladium Università degli studi di Roma Tre.

Come gli anni passati, il Festival si è articolato tra il palcoscenico del Palladium e i cortili, gli stenditoi, gli spazi urbani del quartiere Garbatella coinvolgendo, oltre all'abituale pubblico del teatro, gli operatori culturali, gli artisti e la critica, anche la popolazione del quartiere. La prima peculiarità di TDV è l'uso degli spazi urbani. Il festival può ospitare un numero significativo di strutture artistiche e una considerevole pluralità di linguaggi in 9 giorni solo perché offre agli artisti una molteplicità di spazi oltre al palcoscenico convenzionale. Il rapporto con il territorio dell'XI Municipio, la Garbatella, e con i territori che il festival attraversa e connette è strutturale. È l'azione di una scena che esce dall'edificio convenzionale che viene attraversato dai cittadini e che idealmente attraversa la città. Una scena che vuole ricollocarsi all'interno della vita sociale e politica del paese, che, dalla marginalità in cui pensa, pensa il tempo presente.

Dall'apertura, con la produzione di ZTL-pro, alla chiusura con la coproduzione di OFFicINA di triangolo scaleno teatro, cantiere per la creatività contemporanea, TDV3 ha ospitato 38 creazioni tra spettacoli, performance, progetti urbani ed elaborati coreografici. 13 sono stati i debutti. Ha scelto di fare sintesi del primo triennio. E ha investito sulla qualità delle proposte e dei percorsi, sulla valorizzazione delle crescite e delle evoluzioni, sull'approfondimento del rapporto con il territorio e dell'architettura urbana che lo ospita. Ha ospitato per la prima volta sperimentazioni musicali e una docu-fiction in 6 puntate prodotta in Spagna. Si è legato alla sua breve tradizione, riconfermando alcuni artisti, di alcuni è riuscito a sostenerne la produzione e ne ha programmati di nuovi.

Con il Festival Quartieri dell'Arte ha scambiato visioni sulla drammaturgia; con la rete Europe & Cies, progetto di cooperazione franco-italiana, punta all'abbattimento dei confini europei. L'intento del festival è di sostenere, con i suoi pochi mezzi la creatività contemporanea e di rendere visibile, nella pluralità dei linguaggi e delle espressioni, la sua vitalità. Si fa contenitore e contenuto e, ostinatamente, proietta verso fuori le proprie visioni.

Roberta Nicolai



“Cronaca di una caduta”

Primo studio in forma di reading sulla “caduta”

Cadere e ritrovare l'altro dentro di sé, il diverso.
L'estraneo a cui dover restituire una storia, un'identità.
Caduta del proprio corpo di donna.
Corpo frantumato, esposto, ritrovato.
Imparare a cadere nel pozzo.
Fermare la velocità a cui sta andando la nostra vita.
Restare sospesi in un tempo non previsto dalla nostra società.
Testi e parole che diventano rete su cui atterrare. Suoni che fermano il tempo e aiutano il recupero della memoria personale che si fa memoria storica. Memoria che allontana l'oblio.
Suoni e parole che diventano canto. Canto di libertà.
Caduta finalmente libera.

Fermarsi e ascoltare il proprio silenzio e in quel tempo sospeso
Aprire mondi possibili fuori e dentro di noi.
La contemplazione di questi mondi diventa un movimento nuovo verso se stessi e la vita.
Da qui l'urgenza di raccontare.
Tre serate per questo primo studio sulla Caduta, a metà tra il reading e la scrittura scenica. Uno spazio che si apre alla sperimentazione ospitando diversi artisti e la loro personale visione della caduta.

Un invito a creare, liberamente, un'azione performativa unica e destinata al qui e ora dell'evento teatrale, diversa ogni sera, come diversi saranno i corpi e le voci che si alterneranno sulla scena, tra il pubblico. Corpi, voci, suoni, immagini che trasformeranno inevitabilmente questa “Cronaca di una caduta”. Il progetto è di Tamara Bartolini, autrice del racconto da cui è tratto lo spettacolo.

IL RACCONTO DELLA CADUTA di Tamara Bartolini
TESTI PER L'ATTERRAGGIO da Alessandro Baricco, Barbara Balzerani, Franco Bartolini, Gioconda Belli, Lewis Carroll, Marco Lodoli, Mariangela Gualtieri, Simona Vinci, Stefano Benni, Wislawa Szymborska.

VOCE Tamara Bartolini
SONORIZZAZIONI Michele Baronio
OSPITI PER LA CADUTA Blumotion, Rem & Cap, Renato Ciunfrini, Cristiano De Fabritiis, Sara Della Porta, Matteo D'Inca, Marzia Ercolani, Camilla Fusco, Andrea Galatà, Canio Loguercio, Stefano Maiorana, tst, Elena Vanni, Marika Vannuzzi, Ferdinando Vaselli
tamarabartolini@fastwebnet.it
www.myspace.com/tamarabartolini

Teatro Sala Uno
Tel/Fax 06 7009329
Roma - P.zza di Porta S. Giovanni, 10
29, 30, 31 Maggio (ore 21.00. Domenica ore 18.00)

2008, poi arrivarono le elezioni e l'affermazione del centro destra e di Alemanno. Nella prima lettera che inviai al nuovo Sindaco c'era la richiesta di organizzare, in tempi brevissimi, la suddetta Conferenza. E' passato quasi un anno, ma di risposte neanche a parlarne. Anche dopo gli ultimi e gravi episodi sopra ricordati, la Giunta Alemanno continua a fare orecchie da mercante, finge di non sentire le grida che arrivano dal territorio e dal Municipio Roma XI, elude il confronto con l'istituzione locale e la cittadinanza. Sceglie, in maniera tanto miope quanto furbesca, la politica degli “annunci” e l'adozione di misure dal chiaro sapore propagandistico che serviranno solo a riempire qualche articolo di giornale, lasciando drammaticamente intatti i pessimi equilibri del quartiere, nell'attesa della tregua estiva. Che cosa dobbiamo farcene della convergenza con l'opposizione sul fronte della cosiddetta “emergenza coltelli”, confermata da autorevoli esponenti della stessa, o dei tavoli di lavoro su questioni specifiche, come quello sullo stato di Piazzale dei Partigiani, da cui si tengono accuratamente lontani, i Municipi interessati?

All'Ostiense c'è bisogno dell'impegno di tutti, della Giunta comunale *in primis*. Il necessario punto di partenza è far sentire la presenza delle istituzioni, guardare, analizzare, capire, intervenire. Faccio un invito cumulativo al Sindaco Alemanno. Venga a fare un giro con me nel quartiere, di giorno a vedere i cantieri, la stazione ferroviaria, la Centrale Montemartini e le tante trascuratezze della quotidianità, dalla povertà ignorata e spesso maltrattata allo scadente servizio di raccolta dei rifiuti in molte strade; di notte a toccare con mano l'eccessiva concentrazione di locali per il divertimento notturno e le sue conseguenze. Si renda disponibile, infine, a partecipare ad un INCONTRO PUBBLICO con la cittadinanza, come segnale di attenzione in discontinuità con l'indifferenza pregressa. Ripeto, c'è bisogno di tutti. Altrimenti le grandi questioni legate agli assetti ed alla vivibilità del territorio, che si concentrano all'Ostiense in un *mix* sempre più esplosivo, sono destinate a restare ancora una volta fuori dalla porta, in tutte le stridenti contraddizioni che le caratterizzano.

Andrea Catarci

EVENTI CULTURALI NEL MUNICIPIO XI

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONTROCHIAVE



Via Gaspare Gozzi 153 – tel. 06 5432212
Il **13 Giugno** presenta:

La Festa per la Cultura per le vie della Garbatella

dalle 16.30 alle 24.00

Per ulteriori info vedere anche pag. 4

FACTORY OCCUPATA (via di riva ostiense – ponte di ferro)

Sito: www.factoryoccupata.it

31 Maggio a partire dalle ore 16 “...Andai verso il mare senza barche per traversare”

TRIBUTO SPECIALE A FABRIZIO DE ANDRE’

Parteciperanno, tra i tanti artisti che animeranno il tributo, **Andrea Rivera, Acustimantico, Ascanio celestini** e molti altri che interpreteranno moltissime canzoni del grande cantautore genovese.

Ingresso: 5 euro (tutto in sostegno a progetti di cooperazione con le comunità zapatiste)



ASSOCIAZIONE CULTURALE GRUPPO LAICO DI RICERCA:



CINEFORUM come un modo per riflettere e confrontarci
23 Giugno: “I nuovi mostri” (di Dino Risi, Mario Monicelli, Ettore Scola, ITA 1977) ore 17

Tutti i film presso: CENTRO SOCIO CULTURALE GARBATELLA,

Via A. Caffaro 10 – ROMA, Info: 06 9300526 Ingresso libero

Per ulteriori informazioni: <http://digilander.libero.it/gruppolaico/>

TEATRO PALLADIUM



piazza Bartolomeo Romano, 8).

Per ulteriori info:

botteghino: 06 57 33 27 68 dalle ore 16:00

Internet:

<http://www.teatro-palladium.it/it/sito/palladium/programma/>

3,4 e 5 giugno DAMS teatro

Tre giorni di studio, riflessione e spettacolo dedicati ai “pezzi” teatrali liberamente realizzati da studenti e neo-laureati del Corso di Studi dell’Università Roma Tre. Si confronteranno temi e stili diversi maturati in una pratica sperimentale che integra felicemente lo studio teorico dello spettacolo dal vivo. Più info: <http://www.teatrodamsfest.com/>

Ingresso libero

Per le vostre segnalazioni di eventi culturali previsti con largo anticipo nel territorio del Municipio XI: scrivete a: lavilletta_redazione@libero.it indicando come oggetto: INIZIATIVE CULTURALI e, compatibilmente con gli spazi e i tempi tecnici del giornale, saranno pubblicati

“Costituzione”

La Costituzione della Repubblica entrata in vigore il 1 gennaio del 1948 è la legge fondativa dello Stato italiano. Tutte le leggi e le norme non possono essere in contrasto con la Costituzione e rispettarla e difenderla è un dovere di tutti i cittadini.

In questo numero pubblichiamo l’ articolo 10:

Art. 10

L’ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l’effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d’asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge

Spazio Filosofia a cura di Paolo Perri

Ci proviamo. A parlare di filosofia, che come la matematica, è una materia che fa paura. Ma non è nient'altro, questo, che un modo di capire la nostra vita attraverso gli spunti e le riflessioni di chi dedicò la propria esistenza a rispondere a domande che tutt'oggi ci poniamo.

Aristotele

Alla scuola di Platone, l'accademia, arrivò un giorno un nuovo allievo. Si chiamava Aristotele e veniva da lontano. Non era ateniese e non era aristocratico, due belle differenze con il maestro. Al quale però, finché fu in vita, riservò un timoroso rispetto che gli impedì di abbandonare la scuola e di contrapporgli le sue teorie. E sì perché le divergenze tra i due erano tante. Quando morì il vecchio, il giovane si mise in proprio. Aprì un'altra scuola, il liceo, così chiamato per la vicinanza con il tempio di Apollo Liceo, protettore dei lupi. In realtà tale centro del sapere venne anche chiamato "peripato", passeggiata, luogo di discussione, e fu così che da allora i filosofi condivisero con le prostitute la fama di passeggiare, di peripatetici.

In un famoso affresco di Raffaello, Platone, già vecchio, indica verso l'alto, verso le sue care idee. Aristotele, giovane, sembra dirgli, caro maestro andiamoci piano con queste idee, cominciamo dalla terra e dalla materia che forse ha più senso. Ottima rappresentazione.

Con Aristotele si ritorna, quindi, sulla terra, e ci si comincia ad occupare, in modo "terreno", di botanica, biologia, fisica, logica, matematica, geometria, zoologia, astronomia, etica, politica, psicologia. Con Aristotele, si torna a pensare in modo "normale": non esistono, afferma, idee nell'iperuranio in base alle quali si forgiavano gli oggetti terreni, bensì si percepiscono le cose terrene e per classificarle si fa un'astrazione mentale: l'idea di uomo, di cane, di albero etc. Bel passo avanti.

Qualche tempo dopo Livio Andronico sistemò le opere di Aristotele e la rigida classificazione che attribuiamo ad Aristotele, in realtà la dobbiamo a questo studioso diligente e pignolo. Aristotele era forse un tipo più rilassato di quanto oggi immaginiamo.

Ad ogni modo, si occupò di quasi tutto lasciandoci in eredità grandi intuizioni ma anche grandi errori. Che poi su quegli errori ci abbiano costruito sopra sistemi teologici - astronomici non è certo colpa sua. La sua autorità pubblicizzò per i secoli a venire, per esempio, l'idea che la terra fosse al centro del sistema solare e addirittura dell'universo, il cosiddetto geo-centrismo, e che il mondo sublunare, il nostro, fosse

composto da elementi diversi da quelli di tutti gli altri corpi celesti. Sosteneva altresì l'inesistenza dell'infinito, sia in matematica, che in fisica. Avevano il terrore dell'infinito i greci, ed effettivamente è qualcosa che spaventa. Tanto è vero che i latini dicevano "perfectum" per intendere appunto "finito", "completo", "perfetto". La forma perfetta per eccellenza è la sfera. E di sfere immaginò essere composto l'universo. Ogni sfera gira perché mossa dalla sfera superiore. Dalla terra, su su, sfera dopo sfera. Allora la domanda è: chi fa girare l'ultima sfera? Il famoso motore immobile è la risposta, alias Dio, qualcosa o qualcuno che muove senza essere mosso. La divinità aristotelica non è dotata di intelligenza, rappresenta solo la perfezione verso la quale tutto l'universo tende e quindi gira. Effettivamente la nostra scienza, nonostante abbia appurato e chiarito il funzionamento dell'universo e molti dettagli delle fasi successive all'inizio, è ancora a quel punto: che c'era prima del big bang?

Insomma, che sia l'idea di perfezione o il petardo un bambino di un'altra dimensione, una scintilla che dà l'inizio a tutto, ci deve pur essere, pensava Aristotele.

I teologi cristiani medievali seppero poi sfruttare efficientemente questa spiegazione, sostituendo semplicemente l'anonima divinità

aristotelica con il loro dio, "... l'amor che muove il cielo e le altre stelle", attribuendogli non solo intelligenza ma addirittura amore.

La fama di Aristotele tuttavia è legata anche a conquiste intellettuali notevoli: si mise a studiare la "sostanza" delle cose, ed arrivò alla conclusione che questa è un "sinolo", un tutt'uno, un binomio, di materia e forma, indivisibile. Rispetto a Platone una rivoluzione. Ogni cosa o essere vivente è un insieme inscindibile di materia e forma. Senza una o l'altra componente non si è, la sostanza non esiste. Se oggi, 2300 anni dopo, pensiamo al dna come "forma" degli esseri viventi, e al fatto che la materia si modella in base alle regole dettate da questa "forma", lo stagirita (Stagira era la città natale di Aristotele) non era andato poi così lontano. Unicamente Dio è fatto di sola forma. Ovviamente, se è solo un'idea.

A differenza dell'innatismo di Platone (noi uomini nasciamo con un bagaglio di idee preconfezionato in testa), Aristotele difende la teoria che la mente sia una "tabula rasa" e che ogni nuova sensazione o esperienza si memorizzi nel cervello creando così la personalità e le conoscenze dell'individuo. Altra bella rivoluzione, fortunatamente.

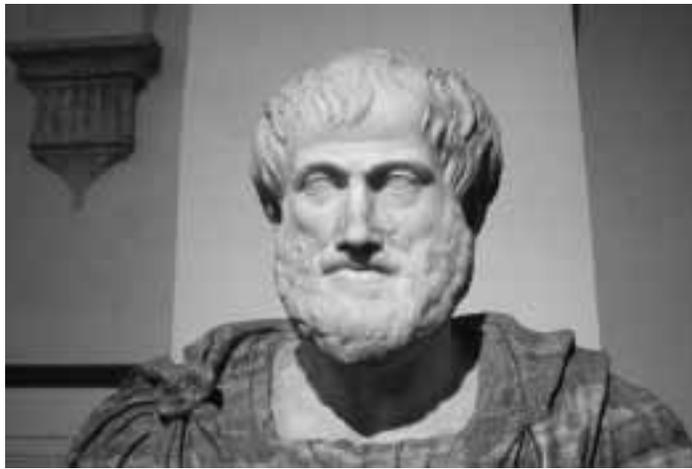
Lasciò interessanti spunti sull'interpretazione della tragedia, introducendo il concetto di "catarsi", termine rubato alla biologia, per descrivere la "purificazione" che l'anima subisce di fronte alla rappresentazione del dramma. L'anima a teatro vive quelle forti emozioni, le interiorizza, e nella vita reale le eviterà o controllerà meglio.

Anche Marx apprezzava Aristotele perché aveva colto l'equivalenza tra due merci che vengono scambiate. Cioè, se due cose si scambiano devono avere qualcosa in comune, diceva già allora Aristotele. A quel qualcosa in comune, lui, però, non ci arrivò mai; la società in cui viveva si basava sulla schiavitù (che arrivò addirittura a giustificare) e sulla disuguaglianza tra gli uomini e tra le loro forze-lavoro e gli impedì di completare la sua analisi. Noi sappiamo oggi grazie a Marx che se scambiamo due cose tra loro è perché incorporano la stessa quantità di lavoro, diretto o indiretto.

A questa incompleta intuizione del funzionamento della produzione, Aristotele aggiunse un'altro concetto marxista ante litteram: il denaro deve funzionare come mezzo di scambio; quando viene ad essere il fine di ogni attività, allora diventa contro natura e l'accumulazione di questo è un atto contro natura. Il capitalismo ateniese

era già marciò e perverso, quasi quanto il nostro.

Aristotele, infine, è il padre del sillogismo, del ragionamento deduttivo, e in un certo senso anche della logica come oggi la intendiamo noi, lo studio degli aspetti formali del ragionamento appunto. Ciò che sta in quei libri, eviterebbe a molti, molti errori. Aristotele scoprì che due frasi (o proposizioni) possono essere "contraddittorie" o "contrarie" tra di loro. Due frasi sono "contraddittorie" tra di loro quando una è vera e l'altra è falsa, non ammettendo vie di mezzo ("tutti gli uomini sono bianchi", "qualche uomo non è bianco", o è vera la prima e l'altra è falsa, o viceversa). Due frasi "contrarie", invece, non possono essere entrambe vere (se è vera una, l'altra è falsa), però possono essere entrambe false, ovvero ammettono vie di mezzo, una verità o una soluzione che sta al di fuori delle due frasi. Ciò significa che se una frase è falsa, la sua contraria non è detto che sia vera. In altre parole, oggi, grazie ad Aristotele, possiamo dire con certezza che reputare falsa la frase "Berlusconi e il PDL fanno una buona politica per tutto il paese", non significa reputare vera la frase contraria: "Franceschini e il PD fanno una buona politica per il paese". La verità o la soluzione stanno da un'altra parte. Di sicuro non in mezzo. Magari più a sinistra.



segue da pag. 1

strato che un parlamento senza sinistra, senza un'opposizione su temi veri, vicini ai cittadini, è un'istituzione vuota in cui si ratificano provvedimenti assunti da un esecutivo sempre più ingombrante. La propaganda dello scorso anno per accentrare il voto sul PD di Veltroni si è rivelato non solo inutile per battere Berlusconi ma anche dannoso, visto quanto la destra ne sia uscita rafforzata. Quindi questo spauracchio non funziona più, crediamo che stavolta sia ancora più semplice fare qualcosa di sinistra, sarà infatti sufficiente votarla. Dobbiamo riprendere la parola, provare a ostacolare la politica securitaria e razzista che il governo persegue distogliendo con false risposte l'attenzione sui veri problemi che non è in grado di affrontare, la crisi, innanzitutto. Riteniamo ci sia bisogno di giustizia sociale, di difesa dei diritti e della libertà personale, di tutti e non soltanto di qualcuno. Dobbiamo rimettere al centro il bene collettivo, finendo questo ciclo perverso che vede tutte le istituzioni impegnate nel perseguire i personalissimi interessi del premier e della sua accolita. Soltanto con strumenti partecipativi potremmo ridare dignità alle persone, al bene comune, e provare ad uscire dalla crisi verticale in cui ci ha trascinato la globalizzazione economica. C'è da riprendere la parola per difendere la qualità del lavoro, le libertà personali, i diritti, e l'ambiente. La crisi può diventare un'occasione di ripartenza su altre basi, mettendo al bando le logiche finanziarie che hanno palesemente fallito, ricominciando dal benessere della persona. Questo può essere praticato e perseguito soltanto se la sinistra ritrova dignità e forza.

Parliamo ora di lavoro e formazione. Quali le politiche che andrebbero messe in campo da governo ed enti locali in questo periodo di forte crisi, anche occupazionale?

Credo si debba necessariamente partire dalla difesa dei diritti e dei contratti perchè nel nostro Paese esiste un mercato del lavoro gestito con criteri criminali, un dato sommerso che emerge in tutta la sua drammaticità statistica nel terribile conteggio degli incidenti sul lavoro. Dobbiamo esigere una nuova stagione etica del mondo dell'impresa, perchè lo sfruttamento del lavoratore/consumatore non è soltanto un modello inaccettabile ma è un modello perdente. Lo dimostra la crisi internazionale che ci investe: l'economia che nutre solo se stessa, dimenticando il benessere della persona è destinata a fallire, fagocitando tutto anche se stessa. E lo dimostra lo strumento a cui la globalizzazione dei mercati ha ricorso senza criterio: la precarietà. Il lavoro temporaneo ha cancellato il futuro a diverse generazioni, e sta insidiando anche i contratti tradizionali, ma la fine delle certezze contrattuali, che ci avevano venduto come un elemento di crescita, ha incentivato esclusivamente i fatturati delle aziende, ha prodotto disastro sociale senza precedenti. E' tempo di prendere atto che bisogna invertire rotta. Dobbiamo coniugare le politiche per il lavoro a misure di sostegno, un welfare di comunità locale che garantisca ai cittadini di recuperare quel che l'economia di mercato toglie loro, accompagnandoli durante l'arco della vita formativa e professionale, ormai non più riconducibile ai modelli tradizionali che hanno conosciuto le generazioni precedenti. Ci stiamo provando, con il reddito di cittadinanza, ad esempio. Si devono tentare altre strade, lavorando alla riconversione ecologica dell'economia, sperimentare un altro modo di utilizzare le risorse, abbandonare per sempre

il modello dello "sviluppo ad ogni costo", trasformare l'economia, da strumento per la ricchezza di pochissimi in un mezzo che rispetta e persegue il benessere delle persone e dell'ambiente che le ospita.

LA VILLETTA
LA CASA DELLA SINISTRA
LA CASA DEL POPOLO

Lunedì dalle 17 alle 18
SPORTELLO MUNICIPIO
 CON **ANDREA CATARGI**
 Presidente Municipio Roma XI
ANDREA BECCARI
 Assessore Municipio Roma XI

Martedì dalle 17 alle 18
SPORTELLO TERRITORIO
 CON **PAOLA ANGELUCCI**
 Consigliera Municipio Roma XI
DONATO MATTEI
 Consigliere Municipio Roma XI

Mercoledì dalle 17 alle 18
SPORTELLO PROVINCIA E LAVORO
 CON **MASSIMILIANO SMERIGLIO**
 Assessore Provincia di Roma
GIANLUCA PECIOLA
 Consigliere Provincia di Roma

SINISTRA e LIBERTÀ
 La Villetta
 La Casa della Sinistra
 Via degli Armatori, 3 - via Passino, 26

**Gli ultimi numeri de La Villetta
 li trovi su:**

http://digilander.libero.it/lavilletta_redazione



CIRCOLO MOVIMENTO PER LA SINISTRA
 Garbatella - Via degli Armatori, 3
 Tel. 065133490
www.movimentoperlasinistra.it

REDAZIONE

Clelia Buccarello
 Fernanda Perri
 Roberto Vallasciani
 Paolo Perri

hanno collaborato:
 Cristina Cecchini
 Roberta Nicolai

STAMPA

Multiprint - Roma
 via Braccio da Montone 109
 Tel. 06270043
 tiratura: 2000 copie

PACE